

2. X. 10/99

Stimato Sig. Carlo.

Venezia il 13. Dic. 1836.

Perdonerai, se con mio sommo
dispiacere, il disturbo che io le
reco, è forse a lei noioso; ma fac-
cendole sapere lo stato di cose mio,
come pure di Venezia, le dirò:
Che questa notte fra le 3, circa
dopo mezza notte, e le ore 7.
mattina, bruciò il gran Teatro
La Fenice, e fu tale la destrug-
zione che non rimase che la
Facciata, e i quattro muri
maestri, cosa ^{che} fu pietà il vedere
una sì bella fabbrica distrutta
in sì poche ore. Si non non so
cosa succederà, ma credo che sui
due piedi, non ci lavoranno.

Trattanto giacchi qui termina
il mio contratto con Lanari,



desidererei ch' ella si degnaf-
se dirmi se della mia persona
crede suscettibile pe' suoi Teatri
nella qualita' che fino ad' ora
ho sostenuto. Mia moglie, senza
togliere ad' altri il merito, è una
seconda Balthusa da sostenere
i primi posti; ed' io, mi presen-
to di buon animo da non di-
venire giammai di peso all'
impresa. Dunque, giacchè professo
Merelli può tanto, il mio primario
desiderio sarebbe di agire
alla Scala in Milano, di cui
so di non' essere mal visto da
molti amici miei protettori.

Sanari questa mattina stava
opar avvilto, e si è spinto sino
alla lagrime. Purga de' peccati.

Fra tanto le faccio i miei davanti
complimenti; e con tutto il rispetto
professo a dichiararmi per suo
aff. il p. servo
Antonio Coppini.





L'orant del d'innu

~~Fach~~

Al. Amato. Fig.

Carlo / Barchino

Reg. Gualpato 2. d. d. J. R. T. d. d.

Vienna

1830

1830